

Lucio De Felici

**DAL RISORGIMENTO
DELL'AGRO ROMANO
ALLA RIVOLUZIONE
INDUSTRIALE
DEL VENTUNESIMO SECOLO**



CENTRO STUDI
E DOCUMENTAZIONI
STORICHE
FRASCATI

Prefazione di
CARLO CAMPETI

La storia presentata con la forza e il magnetismo di una leggenda: ecco la sintesi del libro di Lucio De Felici. È indagata l'identità dei luoghi, la ricchezza della loro storia e la suggestione dei simboli che la punteggiano. È descritta una terra materica che offre esperienze di una memoria antichissima, depositaria di fasti remoti e ormai estinti. La percezione che ne deriva supera la fisicità delle cose, in un sincretismo tra opposti: la terra agricola e quella che fa da sfondo a ventagli di panorami, paesi che si pavoneggiano tra folti boschi e ferrovie che aprono ai commerci.

È una Frascati ottocentesca pervasa da ancestrali inquietudini, quella che l'autore si sofferma a contemplare. Ma più che giudizi – talora taglienti – su tumulti e rivolte che portarono la terra ai contadini, il testo descrive i meccanismi di un luogo di attraversamento, di scambio, di contaminazioni culturali; un luogo nel quale la stratificazione dei patrimoni di risorse naturali, umane, culturali, enogastronomiche ha formato nel tempo una esperienza collettiva di generosa armonia, che non lascerà mai nessuno indifferente. Una terra prodiga la cui bellezza si è conformata nel paziente rapporto con il tempo, quello delle civiltà dei secoli che ha prodotto il mito e la storia, e quello delle stagioni che muta i colori del paesaggio e dell'uva. Il vino dei castelli: la mitopoietica del bere, da Bacco alle barozze, fino al finocchio per "infinocchiare" l'oste.

Tutto perduto? Forse no! E se da una parte il visibile scappa lontano, vicino a noi il modo migliore per tutelare non può che essere quello di vivere questi luoghi, con un timbro di contemporaneità che ne risulti la natura e l'anima.

De Felici ci offre una consapevolezza identitaria che neanche l'asprezza e l'apparente ineluttabilità del degrado attuale riesce a smorzare. Le sue conclusioni non sono basate su un indistinto sentimento ambientalista, ma su una lucida analisi che indulgiando inizialmente su storie di uomini quasi dimenticati, ricostruisce l'orgoglio dell'appartenenza, riscoprendo con grazia fatti che erano diventati misteri.

Il Presidente del Parco dei Castelli Romani
ing. Gianluigi Peduto

I LATIFONDI INCOLTI E MALSANI DELLA CAMPAGNA ROMANA EREDITÀ DEL MEDIOEVO

La campagna romana è stata quasi sempre studiata per la sua naturale e selvaggia bellezza resa più affascinante dalla varietà dei ruderi romani, ma in realtà essa, fino alla fine dell'Ottocento, si presentava senza colture, irrazionalmente tenuta, fonte di malaria e di tanti altri disagi.

La causa risiedeva nel latifondo. Scrive in proposito W. Sombart nel fondamentale testo **La Campagna Romana** (Loescher, 1891), al quale spesso farò riferimento: "È la regione dei Latifondi, e non sarebbe cosa difficile stabilire, anche per mezzo del solo catasto, la ripartizione esatta dei proprietari, sopra una superficie totale di 200.000 ettari, divisa in un numero relativamente piccolissimo di possidenti".

Il caso della Campagna romana è unico nella storia dell'Italia. Le vicende dell'Agro, fin dall'inizio dell'Ottocento, hanno finito per ripercuotersi su tutta l'evoluzione della nazione, perché fu in questa zona (e non nel latifondo siciliano, per esempio, che pure era assai vasto, come in altre terre nazionali) che vennero sperimentati meccanismi giuridici e tecnici della bonifica e della colonizzazione - poi passati nell'agro pontino in epoca fascista - perché qui era più vicino il controllo del Parlamento e dell'opinione pubblica. Nell'Agro romano risaltavano in modo evidente le carenze, le debolezze della classe dirigente nazionale, una classe resa inerte sul piano delle riforme, dal timore della nascita di un terzo stato, quello degli operai e dei contadini. I quali avevano preso coscienza che la grandezza della nobiltà locale, possidente di grossi latifondi incolti, era al capolinea. I poteri locali se erano ancora più forti di quello centrale (prima lo Stato Pontificio, poi quello

INDICE

| | <i>Pag.</i> |
|--|-------------|
| <i>Prefazione</i> | 7 |
| <i>Fondazione Primoli</i> | 11 |
| 1 I latifondi incolti e malsani della campagna romana - Eredità del Medioevo | 13 |
| 2 Tentativo di bonifica dell'agro romano - Clemente VII e Pio IX operano inutilmente la redenzione del latifondo | 25 |
| 3 Il mito della campagna romana - Tra poesia e realtà | 35 |
| 4 La rivolta per il pane del 1837 - I Mercanti di campagna ... | 43 |
| 5 Le Università Agrarie - Proseguimento della metamorfosi della campagna romana | 51 |
| 6 I veri protagonisti della campagna romana: cavalli, buoi, bufali e carretti a vino | 61 |
| 7 Primo atto di rivendicazione sociale - Terre ai contadini 1856 | 69 |
| 8 Secondo atto di rivendicazione sociale - Terre ai contadini - 1888 | 79 |
| 9 Ultimo atto di rivendicazione sociale - Terre ai contadini, 1893-1900. Attila in agguato | 89 |
| 10 La prima ferrovia dello Stato Pontificio: Roma/Frascati | 93 |
| 11 La caccia alla volpe nella campagna romana | 101 |
| 12 Alcuni personaggi: Angelo Celli e Anna Fraentzel | 111 |
| 13 L'industrializzazione del territorio | 119 |
| 14 La rivoluzione edilizia - La grande distesa di cemento ha sconfitto la vite e l'olivo? | 129 |
| Bibliografia essenziale | 135 |
| Indice | 141 |



LUCIO DE FELICI

Nato a Frascati (Roma) nel 1930 dove vive e svolge attività professionale.

È stato iscritto alla SIAE dal 1951 al 2003 per aver firmato numerosi testi teatrali per compagnie amatoriali, pubblicati quasi tutti dalla "Editrice Ancora" di Milano. Alcuni di questi testi sono stati tradotti e rappresentati negli Stati Uniti. In Italia la commedia più recitata è stata: "Riuscirà mia moglie a sposarlo?". Ha esordito nella narrativa con il romanzo "I desideri maligni" (Rebellato, Padova, prima edizione 1966, seconda 2002), poi il libro di racconti "Il chiodo" (Messaggerie del Libro, Roma). Nel 1999 ha pubblicato il romanzo storico "I figli di Marozia" (Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo), nel 2002 e nel 2003 i volumi "Istantanee Tuscolane", vol. 1° e vol. 2° (Ed. Associazione Amici di Frascati). Nel 2003 ha scritto il libro "Storie d'amore e di odio" (MEF, Firenze) contenente racconti di epoca moderna e antica. Nel 2005 ha curato la pubblicazione del libro dell'americana Clara L. Wells "Colli Albani - Frascati" scritto in inglese nel 1878, mai tradotto, contenente 39 fotografie d'epoca della città castellana.

Nel 2006 ha dato alle stampe, dopo un intenso lavoro di ricerca durato oltre dieci anni, il corposo volume "Dizionario Biografico di personaggi nati o vissuti a Frascati", a cui ha collaborato Valentino Marcon, edizione del "Centro Studi e Documentazioni di Frascati". Numerosi articoli e saggi su argomenti storici sono pubblicati sul mensile locale "Il Tuscolo".